



Fondazione Ezio Tarantelli
Centro Studi
Ricerca e Formazione

16 LUGLIO 2017



G20 GERMANY 2017
HAMBURG

**POLITICHE
EUROPEE**

IL G20 DI AMBURGO NON ARRESTA LA GRANDE INVOLUZIONE

La BREXIT e la vittoria di Trump hanno radicalmente mutato il quadro geopolitico europeo e mondiale e scardinato, conseguentemente, il modello di Governance multilaterale.

Riflessioni di Giuseppe Gallo – Presidente Fondazione Ezio Tarantelli



IL G 20 DI AMBURGO NON ARRESTA LA GRANDE INVOLUZIONE

LA BREXIT e la vittoria di Trump hanno radicalmente mutato il quadro geopolitico europeo e mondiale e scardinato, conseguentemente, il modello di Governance multilaterale. I due Paesi, Gran Bretagna ed USA patrie del liberismo trionfante, che tra la

fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta del secolo scorso, avviarono il processo di globalizzazione governato dalla "Ragione di mercato", preso atto della sua insostenibilità economica, sociale e politica hanno innescato la retromarcia, tornando ai nazionalismi, con tutto l'armamentario collegato delle politiche protezioniste, delle guerre commerciali, della concorrenza valutaria.

Terapie peggiori del male che si intende curare poiché, storicamente, hanno covato guerre guerreggiate.

Il G20 di Amburgo del 7/8 luglio u.s. non ha arrestato la deriva.

CLIMA

Trump ha ritirato la firma degli USA dall'Accordo sul clima di Parigi del 15 dicembre 2015, fortemente voluto da Obama e da Xj Jiinping, in omaggio alla lobby di petrolieri e di finanziari alla quale risponde.

Le conseguenze saranno immediate e devastanti: oggi gli USA emettono 6.563 milioni di tonnellate di CO₂ nell'atmosfera. Le misure varate da Obama (efficienza energetica, disincentivi alle centrali a carbone, standard più severi per i motori delle auto, obbligo per le imprese petrolifere di bloccare le emissioni dai pozzi) avrebbero ridotto le emissioni a 5.580 milioni di tonnellate entro il 2025; l'abrogazione dei vincoli ambientali di Obama, decisa da Trump porterà entro il

2025 le emissioni a 6797 milioni di tonnellate (+ 3,4%).

Trump non è riuscito ad allargare il fronte anti ambientalista; i restanti 19 Paesi hanno dichiarato "irreversibile" l'Accordo di Parigi; ma nel Comunicato finale è stata introdotta una clausola che consente agli USA di "cooperare con altri partners per un utilizzo

...una clausola che consente agli USA di "cooperare con altri partners per un utilizzo più pulito ed efficace delle energie fossili", un via libera alle esportazioni di gas dagli USA all'Europa

più pulito ed efficace delle energie fossili", un via libera alle esportazioni di gas dagli USA all'Europa che contraddice il principio fondamentale dell'Accordo di Parigi di mantenere il riscaldamento globale entro i due gradi centigradi sino all'abbandono definitivo delle fonti energetiche fossili a partire dalla seconda metà del secolo.

Il primo inquinatore mondiale continuerà, pertanto, a distruggere l'ambiente su scala planetaria in omaggio all'*America First*.

La questione ambientale è il problema dei problemi perché distrugge l'habitat vitale, determina danni economici e sociali incalcolabili (basti pensare alle siccità devastanti anche nei nostri climi un tempo temperati), aumenta i deserti, sposta a nord il clima tropicale, le piogge monsoniche, i cicloni ed i fenomeni estremi e determinerà ulteriori flussi migratori che faranno impallidire quelli attuali.

Il crimine contro l'ambiente è un crimine contro l'umanità e contro la vita.

La "Laudato si" ed il principio di ecologia integrale restano riferimenti assoluti.

COMMERCIO INTERNAZIONALE

Trump paga la lobby petrolifera-finanziaria con il misconoscimento dell'Accordo di Parigi e la totale deregolazione ambientale ed alletta i lavoratori colpiti dalle delocalizzazioni globali con le politiche protezioniste per le imprese che delocalizzano e

gli incentivi fiscali uniti alla deregolazione ambientale per quelle che mantengono o riportano le lavorazioni negli USA. L'importante è mantenere il consenso dell'area sociale che lo ha votato.

Il Comunicato finale di Amburgo condanna, formalmente, le politiche protezioniste ma svuota il principio laddove dichiara che “ Bisogna combattere prassi commerciali scorrette e riconoscere il ruolo legittimo di strumenti di difesa” che singoli Paesi potrebbero adottare.

È il via libera ai dazi sulle importazioni di acciaio negli USA, in discussione da mesi!

FLUSSI MIGRATORI

Chiusa la via greca e balcanica, grazie agli Accordi con Erdogan che blocca i profughi siriani, residuale la via spagnola attraverso gli avamposti di Ceuta e Melilla, i flussi si concentrano sulla via Libica con destinazione Lampedusa e Sicilia mentre il Piano Juncker di ricollocazione dei migranti in Europa non avanza. Bloccate le vie di fuga in Francia ed in Austria, in Italia l'effetto pentola a pressione (previsioni di arrivo oltre 200.000 nel 2017) è prossimo al punto di rottura. Il Vertice di Tallin, fra i Ministri degli interni europei, ed il G 20 di Amburgo, pur riconoscendo la necessità di aiutare l'Italia (sostegno economico, codice per le ONG, cooperazione con l'Africa) hanno respinto la soluzione strutturale: riscrivere il Regolamento di

Dublino (che impone l'obbligo di accoglienza al solo Paese d'approdo) ed indirizzare sia le navi di Frontex, sia quelle delle ONG su un ventaglio concordato di porti europei, non solo italiani.

Di fronte all'ostinata indisponibilità Europea ad ogni forma di gestione comunitaria e solidale dei flussi migratori, anche Macron ha invocato l'alibi farisaico della distinzione fra migranti economici e richiedenti asilo, il Governo Gentiloni ha, giustamente, minacciato la chiusura dei porti italiani e l'uscita dell'Italia dalla missione Triton. Ma le anticipazioni del libro di Renzi, dal titolo “Avanti,” di prossima uscita hanno aggrovigliato la matassa dei rapporti tra Italia ed Europa.

Il contenzioso sull'immigrazione è infatti deflagrato, secondo la proposta di Renzi, nel rifiuto del Patto di stabilità (*aumento del deficit al 2,9% per cinque anni ed utilizzo delle risorse conseguenti per ridurre le tasse*) e nel ritorno alle sole regole di Maastricht in netta contraddizione con il DEF 2017, con la politica del Governo Gentiloni impegnato nella riduzione del deficit - *in tempi più lunghi di quelli richiesti dalla Commissione Europea* - e nello storno degli investimenti dal calcolo del deficit.

La Legge di stabilità 2018 sarebbe sconfessata ex ante dal principale azionista del Governo. Renzi si è affrettato a precisare che le sue proposte valgono per la prossima legislatura (se il PD vincerà le elezioni) ed ha risposto alle critiche della Commissione e dell'Eurogruppo con uno sprezzante “pensino ai migranti”, ma è fuor di dubbio che la prossima Legge di stabilità parta quanto mai indebolita e delegittimata da una strategia del Segretario del PD che la ritiene superata.